

290.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Cultura.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Iaria	1-00281 8231	Orlando	5-02346 8239
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Girelli	5-02350 8240
Colucci Alfonso	4-02786 8233	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cecchetti	4-02789 8234	Serracchiani	4-02781 8241
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Piccolotti	4-02788 8235	Ascani	5-02345 8241
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Malavasi	5-02347 8242
<i>Interpellanza:</i>		Pastorella	5-02349 8243
Cherchi	2-00372 8236	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fratoianni	4-02791 8244
Vaccari	5-02343 8237	Interno.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Grimaldi	4-02783 8245
Montemagni	5-02348 8238	Benvenuto	4-02784 8245
		Onori	4-02787 8246

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione e merito.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Manzi	5-02342 8247	Pozzolo	4-02782 8249
Lavoro e politiche sociali.		Sottanelli	4-02785 8249
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Vinci	4-02792 8250
Soumahoro	5-02344 8247	Apposizione di firme ad una risoluzione ..	8251
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad una interrogazione .	8251
Rotondi	4-02790 8248	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	8251

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,
premessi che:

le infrastrutture e la mobilità sostenibili rivestono un ruolo cardine in quanto contribuiscono al benessere dei cittadini e costituiscono il secondo pilastro, dopo il raggiungimento dell'efficienza energetica globale, su cui costruire la transizione ecologica del nostro Paese;

l'obiettivo della neutralità climatica sarà raggiungibile solo attraverso il rinnovamento del sistema dei trasporti in chiave sostenibile. Questo settore è oggi responsabile di circa il 25 per cento delle emissioni di CO₂ nel nostro Paese, a causa di un estremo ritardo nel rinnovamento del parco veicoli e del sottoutilizzo del trasporto merci su rotaia;

il settore trasporti, in uno scenario di decarbonizzazione dell'economia al 2050, dovrà necessariamente affrontare una trasformazione radicale, al fine di raggiungere « un obiettivo del 90 per cento di elettrificazione dei consumi »;

l'obiettivo, non più procrastinabile, è quello di ridurre sempre più il trasporto privato motorizzato, e andare verso un trasporto condiviso e rapido di massa;

l'Italia ha una delle flotte di veicoli più vetuste fra i Paesi dell'Europa occidentale. Il parco auto circolante continua a diventare sempre più vecchio e, quindi, sempre più inquinante. Alla fine del 2021 in Italia circolavano sulle strade circa 38,8 milioni di vetture. Se nel 2009 l'età media era di 7,9 anni, progressivamente si è saliti agli attuali 12,5 anni. Molto vecchio anche il parco circolante degli autobus: l'età media è di 12 anni, il processo di riconversione dei trasporti in Italia è fondamentale al fine di rispettare gli obiettivi del *Green Deal* europeo;

con la legge di bilancio 2022 è stato istituito il Fondo per la strategia di mobi-

lità sostenibile. Il fondo ha una dotazione di 2 miliardi di euro per il periodo 2023-2034 per ridurre le emissioni climalteranti del settore dei trasporti con diverse azioni tra cui il rinnovo del parco circolante dei mezzi pubblici; in particolare, il decreto di riparto nel dettaglio prevede un miliardo di euro, pari al 50 per cento del fondo, per interventi sulla mobilità urbana nelle città metropolitane e nei comuni con più di 100.000 abitanti, tra i quali: l'acquisto di veicoli elettrici per il trasporto pubblico locale e la realizzazione delle infrastrutture per la ricarica, interventi di pedonalizzazione di aree urbane e per agevolare la mobilità ciclistica, la realizzazione di infrastrutture digitali per la gestione e il monitoraggio dei flussi di traffico;

il trasporto pubblico locale, per le regioni a statuto ordinario, è finanziato attraverso il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, istituito dalla legge n. 228 del 2012 (articolo 1, comma 301); gli stanziamenti del fondo si trovano, nel bilancio dello Stato, sul cap. 1315 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e trasporti (tabella 10);

come è noto, la suddivisione tra le regioni, in deroga alle più recenti disposizioni normative, si basa sul principio della spesa storica, che ormai non rappresenta le variabili che rilevano per il servizio agli utenti: territorio servito e chilometri coperti, abitanti e flussi di trasporto reali, qualità del servizio e altro. Risulta emblematico sotto questo profilo il caso di Roma Capitale: l'Atac (azienda pubblica dei trasporti della Capitale), che da sola rappresenta il 16 per cento della media nazionale per numero di passeggeri trasportati ante-Covid e il 7 per cento dell'offerta nazionale in termini di produzione chilometrica, ai sensi del succitato riparto, riceve dalla regione Lazio la quota parte;

lo Stato non finanzia direttamente il trasporto pubblico locale di Roma Capitale (eccetto le ferrovie concesse) con lo strumento del fondo. Gli unici trasferimenti oggi esistenti, pari a circa 250 milioni

di euro annui, sono assolutamente insufficienti e destinati a variare senza tenere conto del reale bisogno della capitale d'Italia;

al fine di agevolare l'uso generalizzato dei mezzi pubblici è stato approntato, e poi rifinanziato negli anni, il cosiddetto *bonus* trasporti, volto a sostenere l'acquisto degli abbonamenti da parte dei cittadini. Una misura fortemente apprezzata poiché dapprima ha sostenuto lo *shift* modale e successivamente in modo semplice e diretto i bilanci familiari;

è fondamentale avere un adeguato sistema di trasporto pubblico locale, che risponda all'esigenza di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale. Non è accettabile infatti che il diritto alla mobilità non sia garantito specie nei contesti urbani più problematici;

il rapporto Pendolaria 2024 fotografa una situazione del trasporto ferroviario in Italia dove persistono differenze marcate sulla qualità e quantità del servizio, in particolare tra Nord e Sud e tra linee principali e secondarie dove le prospettive richiedono un impegno maggiore. Un dato che merita una certa attenzione riguarda proprio le ferrovie regionali di Calabria e Sicilia, che hanno una flotta di treni locali rispettivamente dell'84 per cento e del 67 per cento più vecchia di 15 anni;

inoltre il « Contratto collettivo nazionale di lavoro Autoferrotranvieri Internavigatori 2024-2027 » non è stato ancora sottoscritto e pertanto da marzo 2024 assistiamo ad un inasprimento delle vertenze sindacali. Le motivazioni del settore riguardano la necessità di un aumento salariale, la riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 35 ore a settimana a parità di salario con riduzione del periodo di guida per gli autisti, aumento delle tutele in tema sicurezza e salute sul lavoro,

impegna il Governo:

1) a sostenere le iniziative di competenza volte a velocizzare la sostituzione dei mezzi più vetusti con quelli ambiental-

mente più sostenibili, con particolare riguardo alle aree metropolitane, aumentando gli investimenti per la propulsione elettrica, ad idrogeno verde e considerando anche l'ipotesi di mezzi ibridi elettrico/metano;

2) al fine di favorire il recupero, la valorizzazione e il migliore uso della tecnica in chiave di transizione ecologica di infrastrutture ferroviarie di carattere locale, ad adottare iniziative di competenza volte a definire le necessarie linee guida per la redazione e la valutazione di progetti concernenti l'utilizzazione di strutture ferroviarie di carattere locale, anche attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture a esse collegate, per il transito di tram e di veicoli leggeri su rotaia, secondo quanto previsto dalla direttiva (UE) 2016/797 del Parlamento europeo e del Consiglio;

3) ad adottare iniziative di competenza volte a reperire le risorse economiche necessarie all'adeguamento del contratto collettivo nazionale del trasporto pubblico locale e a sostenere le richieste dei lavoratori, con particolare riguardo alla riduzione delle ore lavorate a parità di salario;

4) a sostenere il diritto alla mobilità dei cittadini attraverso un aumento del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, prevedendo nell'ambito del riparto dello stesso forme di perequazione territoriale, evitando, per quanto di competenza, che l'assetto regionale impatti negativamente sull'uniforme garanzia dei servizi locali di trasporto pubblico e prevedendo, nel caso di Roma Capitale, l'assegnazione diretta del fondo, che consenta di attribuire risorse aggiuntive al riparto stabilito per la regione Lazio;

5) ad adottare le iniziative di competenza necessarie a scongiurare gli imminenti aumenti del costo della bigliettazione per il trasporto pubblico locale, con particolare riguardo a quello urbano;

- 6) a chiarire la preoccupante situazione relativa al dossier riguardante il Ponte sullo Stretto di Messina, posto che, nelle more dell'*iter* di approvazione della legge di bilancio per l'anno 2024, sono stati distratti 2,3 miliardi di euro dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) per Calabria e Sicilia verso la mega-opera;
- 7) al fine di non mettere in crisi i servizi pubblici locali di Calabria e Sicilia, tra cui il trasporto pubblico locale, a prevedere un rifinanziamento statale dei fondi Fsc destinati al Ponte sullo Stretto;
- 8) a prevedere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte ad aumentare la deducibilità per l'acquisto e il noleggio di veicoli a zero emissioni sia per le imprese che per i lavoratori, al fine di supportare la transizione verso la mobilità sostenibile, anche modificando l'articolo 51, comma 2, del Testo unico delle imposte sui redditi per includere l'acquisto di energia per la ricarica elettrica e l'installazione di *wallbox* come spese deducibili per i lavoratori dipendenti;
- 9) ad adottare iniziative di competenza volte a consentire l'accesso agli incentivi per i veicoli a zero emissioni senza la necessità di rottamare un veicolo più vecchio e il supporto al noleggio di tali veicoli e volte a esentare dal pedaggio autostradale i veicoli elettrici;
- 10) ad adottare iniziative volte a rendere le stazioni ferroviarie *hub* della mobilità condivisa ed elettrica e a utilizzare i fondi del Piano strategico nazionale mobilità sostenibile (Psnms) e del Pnrr anche per il noleggio di veicoli elettrici, oltre a ridurre gli oneri di sistema per le aziende di trasporto pubblico locale;
- 11) ad adottare ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, finalizzata a promuovere l'impiego dei monopattini, incentivando e semplificando l'uso dei mezzi di mobilità dolce e sostenibile, ed evitando ogni intervento che risulti vessatorio per gli utilizzatori;
- 12) ad adottare le opportune iniziative per velocizzare il progetto « *Mobility as service for Italy* » del Piano nazionale di ripresa e resilienza che punta ad arrivare a una completa digitalizzazione e intermodalità del trasporto pubblico locale su scala nazionale;
- 13) ad adottare le opportune iniziative per introdurre una data limite per l'utilizzo esclusivo di imbarcazioni elettriche sui fiumi e laghi nazionali, per il finanziamento del *retrofit* delle imbarcazioni termiche e l'allocazione di fondi per il trasporto pubblico navale;
- 14) ad adottare iniziative, per quanto di competenza, al fine di realizzare vertiporti per la decarbonizzazione del trasporto locale e la promozione delle attività sperimentali in questo settore.
- (1-00281) « Iaria, Francesco Silvestri, Cantone, Fede, Traversi, Ilaria Fontana, L'Abbate, Morfino, Santillo, Appendino ».
- * * *
- ATTI DI CONTROLLO**
- PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*
- Interrogazioni a risposta scritta:*
- ALFONSO COLUCCI, ALIFANO, AURIEMMA e PENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:
- il presidente di Leonardo e il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale sono stati in posa sul palco della Conferenza programmatica di Fratelli d'Italia, insieme al Ministro della difesa, Guido Crosetto, e al presidente della Commissione esteri della Camera, Giulio Tremonti, e ciascuno regge, tra le mani, una maglietta con la *slogan* di partito;
- ad avviso degli interroganti, l'immagine di due *manager* di Stato trasformati in

testimonial di partito è inopportuna e preoccupante, in quanto, oltre a costituire un grave caso di ingerenza e di annullamento della terzietà delle istituzioni, il fatto, che ben può considerarsi di militanza o di propaganda, riguarda due *manager* che gestiscono *dossier* strategici per il nostro Paese e fa dubitare fortemente del loro grado di autonomia —:

se non ritengano, ciascuno nell'ambito della propria competenza che quanto accaduto ed esposto in premessa sia un'ulteriore riprova di una deriva illiberale, in quanto esempio concreto dell'alterazione dei meccanismi che regolano la distinzione dei ruoli e dei poteri e che compromette, altresì, nella loro confusione e contaminazione, lo *status* e l'autonomia, in particolare, di una grande azienda italiana quale è Leonardo, anche agli occhi degli investitori esteri, nonché che quanto accaduto possa far sorgere il dubbio che l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale tuteli interessi specifici di partito e non nazionali, come è chiamata a fare nel campo per il quale è stata istituita. (4-02786)

CECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

le sezioni del Tiro a segno nazionale sono il luogo preposto a svolgere l'attività di tiro sia con pistole che con carabine, ad aria o a fuoco, istituite per legge per soddisfare la richiesta di addestramento all'uso delle armi da parte di tutti coloro che svolgono servizio armato presso enti pubblici o privati (guardie giurate-vigili urbani), o per coloro i quali richiedono una licenza di porto d'armi nonché per svolgere attività sportiva sia di carattere ludico che agonistico;

la maggior parte di tali attività sorge sul terreno del demanio militare pertanto, quando si tratta di rinnovare il certificato di agibilità delle strutture, interviene il reparto infrastrutture competente per territorio del Ministero della difesa;

da anni il mondo sportivo chiede che tale incombenza ricada fra le prerogative

dell'Unione italiana tiro a segno, come accade per le strutture di qualsiasi altro tipo che si rapportano alla federazione sportiva di riferimento e, da ultima, la legge quadro n. 86 del 31 agosto 2019 aveva delegato il Governo, fra le altre cose, anche a dare piena attuazione al passaggio di competenze in materia di agibilità delle strutture territoriali dell'Esercito all'Unione italiana tiro a segno;

purtroppo tale delega è rimasta ad oggi inattuata e si assiste alla chiusura di numerosissime sezioni nell'area nord-ovest dell'Italia proprio a causa del mancato rinnovo dell'agibilità delle strutture;

appare singolare che solo in quest'area del Paese ci sia una concentrazione così elevata di mancati rinnovi, come se all'improvviso strutture che avevano sempre superato tutte le verifiche e sono state mantenute come da norme vigenti abbiano lacune tali da causare l'inagibilità dell'impianto nel suo complesso;

giòva sottolineare che non risulta che, nel frattempo, siano stati modificati i requisiti contenuti nelle direttive tecniche di riferimento;

tale situazione pregiudica gravemente i tanti « soci obbligati » residenti nel nord-ovest, ovvero le guardie giurate e gli appartenenti alle forze di polizia locali che non possono più sottoporsi all'allenamento annuale previsto dalla normativa oltre che i tiratori agonisti impossibilitati a prepararsi adeguatamente per le competizioni nazionali ed internazionali —:

quali iniziative il Governo intende adottare per dare attuazione a quanto già previsto dalla legge n. 86 del 2019;

quali iniziative di competenza il Ministro della difesa intenda adottare per verificare le eventuali responsabilità per il diniego dell'agibilità di un così elevato numero di strutture in una ben determinata area geografica del Paese. (4-02789)

AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni la vicenda di Matteo Falcinelli, lo studente italiano arrestato a Miami il 25 febbraio 2024, legato con i piedi e i polsi dietro la schiena, in una stazione della polizia di Miami, con quattro agenti che lo immobilizzano è diventata di dominio pubblico, suscitando molta indignazione;

come racconta la mamma di Matteo Falcinelli, il giovane ha vissuto un dramma terribile e ancora oggi vive il trauma di quell'esperienza, ha incubi notturni, è terrorizzato da qualsiasi persona gli si avvicini, ha paura di uscire, sogna di subire torture e di venire arrestato;

ad avviso dell'interrogante ciò a cui è stato sottoposto Matteo Falcinelli dagli agenti della polizia di Miami non è abuso della forza ma vera e propria tortura;

Falcinelli è stato arrestato davanti ad un locale di Miami e i ricordi del ragazzo su quanto era accaduto durante la serata sono abbastanza confusi tanto che vi è il sospetto che possa essere stato drogato a sua insaputa attraverso qualche stupefacente presente in un *drink* da lui consumato;

le *bodycam* degli agenti mostrano gli agenti che scaraventano Falcinelli sulla macchina, poi lo buttano per terra e a quel punto un poliziotto gli mette un ginocchio sul collo rendendogli difficoltosa la respirazione, come nel caso in cui perse la vita George Floyd, e dunque gli comunicano l'arresto;

ciò che accade a Falcinelli all'interno della stazione di polizia di *North Beach* è ancora più sconvolgente: quattro poliziotti lo buttano a terra, gli premono la testa sul pavimento e gli stringono ulteriormente le

manette, il giovane urla dal dolore, gli legano le caviglie, sembra svenire dal dolore, poi lo girano sul fianco;

dalle immagini diffuse è innegabile come il giovane abbia sofferto in modo disumano e dai racconti della madre si apprende che quando viene trasferito in prigione ha gravi ferite, anche sul viso, non può appoggiare i piedi, è salito con i gomiti sul letto a castello della prigione perché non aveva forza nelle mani, gli viene negata qualsiasi chiamata all'estero e dunque non può mettersi in contatto con i familiari, nessuno dal carcere avverte il consolato o l'ambasciata;

la madre ha inoltre riferito che il giovane ha tentato il suicidio quattro volte e dopo tre giorni trascorsi in carcere viene rilasciato;

altri due video registrati dalle *bodycam* dei poliziotti, che alcuni organi di stampa hanno potuto visionare, rivelerebbero ulteriori inquietanti dettagli dell'arresto dell'italiano che smentirebbero la ricostruzione fornita dalla polizia di Miami;

ad avviso dell'interrogante i vertici della polizia di Miami dovrebbero riconoscere che il comportamento tenuto dai propri agenti si colloca al di fuori di ogni regola e risulta totalmente ingiustificato e sproporzionato;

come denunciato anche da *Amnesty International*, immobilizzare per lungo tempo, mediante una tecnica che causa intenso dolore, una persona che evidentemente in quel momento non può costituire alcuna minaccia, è un trattamento illegale, che non trova alcuna giustificazione di sicurezza;

le norme internazionali sul rispetto dei diritti umani vietano qualsiasi trattamento inumano e degradante la modalità con cui lo studente italiano è stato immobilizzato all'interno della stazione di polizia, che poteva anche causargli la morte, è configurabile come una pratica di tortura —:

quali iniziative di competenza abbia assunto o intenda assumere nei confronti

delle autorità statunitensi affinché venga fatta piena luce e resa giustizia rispetto alle violenze subite dallo studente italiano Matteo Falcinelli da parte della polizia di Miami.

(4-02788)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per sapere — premesso che:

il *foie gras*, letteralmente fegato grasso, è un piatto tipico della cucina francese a base di fegato d'oca o d'anatra ed è considerato ancora in diverse parti del mondo una prelibatezza;

la produzione di *foie gras*, tuttavia, avviene nella maggior parte dei casi attraverso l'alimentazione forzata delle oche e delle anatre, utilizzando un trattamento denominato *gavage*, che permette nel minor tempo possibile di ingrassare il fegato degli animali;

tale tecnica prevede che ai volatili venga somministrato con forza più cibo di quanto assumerebbero in natura, o volontariamente negli allevamenti domestici, attraverso un imbuto equipaggiato da un lungo tubo di metallo di 20-30 centimetri che immette il cibo direttamente nell'esofago dell'animale;

l'alimentazione consiste solitamente in grano bollito nel grasso per facilitarne l'ingestione e provocare grandi depositi di lipidi nel fegato, ottenendo così una consistenza gelatinosa che tanto è ricercata in gastronomia;

l'inserimento e l'estrazione del tubo danneggiano le pareti della gola e dell'esofago degli animali provocando irritazioni e ferite ed esponendo oche e anatre al rischio costante di infezioni. Inoltre, durante la

pratica dell'ingrassamento forzato l'animale cerca di divincolarsi rischiando fratture del collo e perforazione dell'esofago e di conseguenza la morte. Durante tale pratica, non di rado, gli animali muoiono anche soffocati dal proprio vomito. In generale sembrerebbe che la mortalità in questi allevamenti sia fino a 10 volte superiore rispetto agli allevamenti in cui non si pratica il « *force-feeding* »;

il *gavage* è subito per lo più da anatre e oche di sesso maschile, poiché generalmente le femmine vengono uccise appena nate a causa del loro fegato considerato di qualità inferiore;

alla fine della fase di ingozzamento (l'ultima fase di allevamento per il *foie gras* in cui anatre e oche vengono alimentate forzatamente due volte al giorno per 15 giorni) il fegato di ogni animale può essere fino a dieci volte più grande di quello di un animale che non ha subito questo trattamento, tanto da arrivare ad uno stato di *steatosi* epatica — patologia legata a un enorme accumulo di grasso;

in Italia, dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 146 del 26 marzo 2001, recante « Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti », è vietata la produzione di « fegato grasso » di oche e anatre mediante alimentazione forzata. Tuttavia il *foie gras* tramite alimentazione forzata viene ancora prodotto in cinque dei 27 Stati dell'Unione europea: Francia, Ungheria, Bulgaria, Spagna e Belgio (solo nella Vallonia), che lo producono e io esportano a livello globale; la Francia da sola produce circa l'80 per cento del *foie gras* consumato ed esportato in tutto il mondo;

in Italia il consumo della particolarità culinaria è solo l'1 per cento rispetto al consumo della Francia; tuttavia anche gli stessi francesi hanno contestato l'alimentazione forzata, ammessa, all'interno dell'Unione europea, in Francia, Ungheria, Bulgaria, Spagna e Belgio;

in alcuni Paesi terzi quali India, Regno Unito, Argentina, Stati Uniti, oltre alla produzione sono vietati anche il consumo e

la vendita di *foie gras* prodotto attraverso l'alimentazione forzata;

in Europa, il requisito dei pesi minimi del fegato di anatre e oche, attualmente previsto dal Regolamento (CE) n. 543 del 2008 relativo alle norme di commercializzazione per le carni di pollame, ad avviso degli interpellanti, non ha alcuna base scientifica o tradizionale e, di fatto, impedisce la produzione di *foie gras* senza ricorrere al *gavage*;

il tema è già da tempo all'attenzione della Commissione europea (Direzione generale agricoltura e sviluppo rurale) che, nell'ambito della revisione delle norme sulla commercializzazione per la carne di pollame, ad aprile 2023 ha lanciato una consultazione pubblica, vedendo arrivare 2245 *input* da parte di cittadini, operatori commerciali e associazioni. Il 90 per cento di questi chiede l'eliminazione del requisito dei pesi minimi del fegato, per permettere ai consumatori di scegliere *foie gras* prodotto senza alimentazione forzata;

il 30 giugno 2023, presso il Parlamento europeo è stata presentata un'interrogazione scritta, firmata da ben 84 euro-parlamentari, 15 di questi italiani e appartenenti ad ogni schieramento politico, atta a richiedere l'eliminazione del requisito dei pesi minimi del fegato di anatre e oche, e quindi di permettere la produzione di *foie gras* senza *gavage*;

il nostro Paese, attraverso le azioni di precedenti Governi, si è più volte fatto portavoce in Europa di questa causa, schierandosi ufficialmente contro il requisito dei pesi minimi del fegato e a tutela del benessere animale;

è bene ricordare che nell'ambito della strategici *Farm to Fork*, che si colloca al centro del *Green Deal* europeo, un punto cruciale consiste nella tutela del benessere degli animali, per cui la Commissione europea si era impegnata a rivedere la legislazione sull'etichettatura dei prodotti alimentari, sulle condizioni degli animali negli allevamenti, durante il trasporto e nel momento dell'abbattimento entro l'anno

2023; tale revisione non è stata tuttavia portata a termine —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non intenda intervenire nelle competenti sedi europee al fine di sostenere la causa dell'eliminazione del requisito dei pesi minimi di fegato di anatre e di oche, allo scopo di porre fine ad una pratica crudele e contraria a qualsiasi concetto di benessere animale, contribuendo ad abolire il maltrattamento degli animali, sottoposti ad inutili sofferenze e promuovendo *standard* di allevamento già praticati dagli allevatori italiani.

(2-00372) « Cherchi, Caramiello, Sergio Costa, Di Lauro, Morfino, Quartini, Marianna Ricciardi, Amato, Baldino, Carmina, Iliaria Fontana, Fedè, Scutellà, Torto, Cappelletti, Caso, Iaria, Ferrara, Dell'Olio, D'Orso, Scerra ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI, FORATTINI, MARINO e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

per il V bando — contratti di filiera agroalimentare — la graduatoria definitiva di cui al decreto direttoriale n. 633056 del 15 novembre 2023 ha registrato una sovrapprenotazione di oltre 4 miliardi di euro. Analogamente, il bando contratti di filiera pesca e acquacoltura ha registrato — per i soli contratti che non necessitano di notifica di aiuto individuale e di cui alla graduatoria di cui al decreto 399082 del 28 luglio 2023 — una sovrapprenotazione di oltre 30 milioni di euro. Il bando contratti di filiera settore forestale è stato caratterizzato da una vasta partecipazione, con un *overbooking* di circa 50 milioni di euro;

lo scorrimento delle menzionate graduatorie avverrà nel rispetto delle condizionalità tipicamente richieste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza; conseguentemente, i progetti potranno essere finanziati se in linea con gli obblighi di

contributo al *tagging* individuato dalla Commissione europea, nonché con quelli previsti in materia di Dnsh (*Do No Significant Harm*), secondo cui gli interventi dei PNRR nazionali non devono arrecare nessun danno significativo all'ambiente;

per la nuova misura PNRR è prevista, entro il 30 giugno 2024, la stipula di una apposita convenzione tra Ismea e Masaf che recherà anche la disciplina delle modalità di gestione del nuovo fondo;

lo schema di *operational arrangements*, gli accordi operativi subordinati alla decisione europea, permetteranno di individuare correttamente tutti i contenuti necessari per la menzionata convenzione tra il Ministero interrogato ed Ismea, punto di partenza di successive attività di scorrimento delle graduatorie;

entro il mese di giugno 2024 è prevista l'entrata in vigore dell'accordo di attuazione;

entro il mese di giugno 2025 è prevista l'entrata in vigore degli accordi legali di finanziamento;

entro il mese di giugno 2026 è prevista l'entrata in vigore degli accordi legali di finanziamento;

sul sito del Masaf è pubblicata la documentazione relativa alle ordinanze cautelari emesse dal Tar Lazio in merito ai ricorsi sulla graduatoria dei progetti ammessi ai finanziamenti del PNRR per i contratti di filiera nel mondo agricolo;

il rischio, al di là delle possibili correzioni o meno dei punteggi, è che si finisca per perdere questi fondi preziosi. I finanziamenti vanno spesi entro la fine del 2026, e il pericolo di andare troppo lunghi con i tempi è concreto. Tutto sarà fermo in attesa degli esiti dei primi ricorsi al Tar del Lazio previsti entro il mese di luglio 2024. Una volta poi che la graduatoria sarà ripubblicata ed eventualmente corretta, bisognerà comunque aspettare le analisi di bancabilità: gli istituti di credito dovranno pronunciarsi sui singoli progetti ammessi

al finanziamento per dire se sono o non sono sostenibili economicamente —:

se e con quali tempi sarà garantito lo scorrimento della graduatoria relativa al V bando e quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare il rischio di perdere i finanziamenti del PNRR per i contratti di filiera nel mondo agricolo e garantire la realizzazione degli interventi previsti nella graduatoria. (5-02343)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MONTEMAGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

alle 6:30 di mattina di lunedì 6 marzo 2024, il crollo di una parete all'interno della discarica di Cava Fornace, al confine tra i comuni di Pietrasanta e Montignoso, ha causato la fuoriuscita di un fiume di liquami che ha invaso la SS Aurelia, la fossa Fiorentina e l'area naturale protetta Natura 2000 del Lago di Porta;

l'incidente, causato dalle avversità atmosferiche dei giorni precedenti, ha riacceso le polemiche sull'opportunità della prosecuzione dell'utilizzo della discarica, che si trova nelle vicinanze di un'area naturale protetta come il Lago di Porta, oltre che di terreni privati, abitazioni a mare e la statale Aurelia;

le amministrazioni comunali e i cittadini temono che lo smottamento della parte sud-est della discarica possa aver provocato la diffusione di sostanze inquinanti, pericolose per l'ambiente e la salute dei cittadini;

l'Agenzia regionale per la protezione ambientali della Toscana ha effettuato campionamenti sul materiale fuoriuscito per valutare eventuali pericoli e si è in attesa dei risultati delle analisi di laboratorio;

grazie all'intervento del gestore idrico Gaia e dei gestori della discarica, pro-

gramma Acque Apuane, è stato possibile contenere i liquami, indirizzandoli in fogna, nella vasca di prima pioggia della discarica e in autobotti, per poter procedere alla messa in sicurezza del sito;

sono state date rassicurazioni sulla tenuta della celle contenenti i rifiuti, anche di amianto, ma, comunque, l'incidente ha dimostrato la carenza delle misure di sicurezza, ovvero mancanze progettuali o sottovalutazioni dei campanelli di allarme sulla fragilità del territorio circostante, anche in considerazione che si tratti di una zona carsica, con presenza di una faglia, che si presta a smottamenti;

si apprende dai *media* che alcune associazioni di cittadini intendono denunciare alla magistratura l'incompatibilità del territorio per una discarica;

le amministrazioni comunali del comprensorio hanno ribadito, alla regione Toscana, la richiesta di chiudere definitivamente la discarica e di mettere in atto un piano di gestione post chiusura, anche in considerazione del procedimento di autorizzazione in corso per un incremento dei conferimenti fino a quota 98 metri, essendo già raggiunta, in diverse parti la quota autorizzata di 43 metri —:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda effettuare attività ispettive attraverso il Sistema nazionale protezione ambiente e promuovere una verifica anche attraverso il comando dei carabinieri per le tutele dell'ambiente, in relazione ad eventuali responsabilità e presenza di pericoli per l'ambiente, il sistema idrico, il sito natura 2000 del Lago di Porta e la salute dei cittadini, anche verificando l'idoneità del sito per la presenza della discarica. (5-02348)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ORLANDO. — *Al Ministro della cultura.*
— Per sapere — premesso che:

il cinema « Nuovo » di La Spezia ha una storia più che centenaria, che trova le sue origini nella costituzione nel maggio del 1869 della società di mutuo soccorso: « Unione Fraterna e Fratellanza Artigiana »;

dal 2001 l'edificio è schedato e tutelato nel catalogo generale dei beni culturali;

alla scadenza della clausola contrattuale che imponeva la salvaguardia del cinema è stato intimato ai gestori di sgomberare i locali;

a fronte di questa notizia si è manifestata un'ampia e trasversale mobilitazione della città di La Spezia volta a salvaguardare uno spazio culturale fondamentale per la città;

i numeri del cinema confermano quanto riportato in premessa, infatti nel 2023 si è registrato un dato di oltre trentamila biglietti staccati;

è, inoltre, necessario aggiungere che « Il Nuovo » è una tipologia di cinema destinato alla fruizione popolare, per la collocazione centrale, la raggiungibilità, l'attenzione ai ceti economicamente più in difficoltà —:

se in considerazione di quanto riportato in premessa, il Ministro interrogato intenda attivarsi, per quanto di competenza, per salvaguardare un'importante attività culturale e se ci sia l'intenzione di inserire « Il Nuovo » tra le « sale cinematografiche storiche », di cui alla direttiva 26 agosto 2014 del Ministro dei beni e delle attività culturali. (5-02346)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIRELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione delle carceri italiane è sempre più grave;

il ventesimo Rapporto Antigone sulle condizioni di detenzione evidenzia come al 31 marzo 2024 le persone detenute erano 61.049 (2.619 donne, pari al 4,3 per cento, 19.198 stranieri, pari al 31,3 per cento);

la capienza ufficiale delle carceri italiana è prevista per un massimo di 51.178 posti;

i tassi di affollamento a livello regionale raggiungono il massimo in Puglia (152,1 per cento). Seguono la Lombardia (143,9 per cento) ed il Veneto (144,4 per cento);

questi dati fanno comprendere quanto sia tragica la vita nelle carceri italiane, come si evidenzia anche dal terribile numero di suicidi che al 15 aprile 2024 erano già pari a trenta persone che si sono tolte la vita in carcere;

in questo quadro generale allarmante, desta particolare preoccupazione la situazione del penitenziario « Nerio Fischioni » di Canton Mombello (Brescia);

durante l'iniziativa nazionale sull'emergenza carceraria organizzata dal Partito Democratico, l'interrogante, assieme al Senatore Bazoli, ha fatto accesso al citato penitenziario, dove ha riscontrato un sovraffollamento intollerabile;

infatti, attualmente sono detenute 385 persone, mentre la capienza ordinaria è fissata in 189, anche se viene considerato « tollerabile » un limite di 291 persone. Tra i detenuti risultano essercene tossicodipendenti e con problemi di natura psichiatrica;

le condizioni di vita di queste persone che sono in custodia dello Stato appaiono essere palesemente inadeguate a garantire una minima condizione di dignità, ed è evidente che così si contraddice il dettato

dell'articolo 27, comma 3, della nostra Costituzione;

l'interrogante ha potuto vedere come dieci detenuti siano costretti a vivere in minuscole celle, con letti a castello a tre piani e con un bagno alla turca che funge anche da cucinotto;

la situazione dei detenuti si riflette inevitabilmente sulle condizioni di vita e lavoro degli agenti di custodia e degli altri responsabili del carcere che si trovano ogni giorno ad affrontare situazioni tragiche, anche per la scarsità di personale attualmente a disposizione della struttura, con anche gravi conseguenze per quel che riguarda la sanità penitenziaria;

tra l'altro, desta preoccupazione il continuo aumento della popolazione carceraria che si sta riavvicinando a quei numeri che portarono alla condanna dell'Italia da parte della Cedu con la nota sentenza Torreggiani;

a parere dell'interrogante la situazione è evidentemente peggiorata dalla linea dell'attuale Governo, che non fa altro che aumentare reati e pene detentive, con effetti che non sono quelli di una maggiore sicurezza ma di condizioni di detenzione sempre peggiori che rendono facilmente prevedibile la reiterazione dei reati da parte di molti di coloro che sono entrati in carcere magari per un piccolo reato;

relativamente al penitenziario bresciano, a parere dell'interrogante appare inaccettabile l'idea che sembra farsi avanti nel Governo di creare un nuovo padiglione a Verziano senza la chiusura, che appare invece indispensabile, della struttura di Mombello, evidentemente irrecuperabile —:

quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere il Ministro interrogato per affrontare in tempi rapidi il gravissimo problema del sovraffollamento carcerario e per favorire il reinserimento dei detenuti nella società;

cosa intenda fare, per quanto di competenza, per rafforzare il personale presente nelle carceri, integrandone anche il trattamento economico;

se non intenda, per quanto di competenza, destinare i 50 milioni di euro previsti per il nuovo carcere di Verziano per costruire, invece, un padiglione sufficiente ad ospitare tutti i detenuti del « Nerio Fischioni », in modo da condurre in tempi rapidi alla dismissione definitiva di questa struttura, consentendo, tra l'altro, alla nuova struttura di conservare le attrezzature e le aree idonee a garantire un trattamento coerente con le finalità rieducative della pena. (5-02350)

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 79 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, « Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari. Relazione annuale al Parlamento sullo stato dell'esecuzione delle pene pecuniarie », in vigore dal 30 dicembre 2022, prevede che entro il 31 maggio di ciascun anno il Ministro della giustizia trasmetta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione in merito all'attuazione del decreto in materia di esecuzione e conversione delle pene pecuniarie;

l'articolo prevede inoltre che, al fine di un compiuto monitoraggio, in funzione del raggiungimento degli obiettivi di effettività ed efficienza perseguiti dalla riforma e attuati con il decreto delegato, i dati statistici relativi alle sentenze e ai decreti di condanna a pena pecuniaria, anche sostitutiva, alla riscossione, alla rateizzazione, alla sospensione condizionale e alla conversione, per insolvenza o insolvibilità del condannato, alla estinzione per esito positivo dell'affidamento in prova al servizio sociale, ai sensi dell'articolo 47, comma 12, della legge 26 luglio 1975, n. 354, e alla prescrizione ai sensi degli articoli 172 e 173 del codice penale, vengano pubblicati periodicamente sul sito del Ministero della giustizia e siano trasmessi annualmente al

Parlamento, unitamente alla relazione citata;

non risulta però, allo stato, ancora trasmessa alle Camere né la relazione di cui all'articolo 79 decreto legislativo del 10 ottobre 2022, n. 150, per il 2023 né quella per il 2024 —:

quali siano i motivi della mancata trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti delle relazioni *ex* articolo 79 del decreto legislativo del 10 ottobre 2022, n. 150, nonché se il Ministro interrogato abbia valutato le conseguenze relative a tale inosservanza della legge;

se il Ministro interrogato intenda trasmettere al Parlamento la relazione per il 2024 nei tempi previsti dalla legge e cioè entro il limite massimo del prossimo 31 maggio, e se non ritenga inoltre doveroso inserirvi anche i dati in materia di esecuzione e conversione delle pene pecuniarie comprensivi degli anni 2022 e 2023.

(4-02781)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ASCANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie a mezzo stampa si apprende che la situazione riguardante i trasporti nella regione Umbria sta diventando ulteriormente critica, mettendo a dura prova tutti quei cittadini umbri costretti quotidianamente a spostarsi per motivi lavorativi;

da quanto è emerso i cittadini maggiormente penalizzati sarebbero i pendolari ternani che quotidianamente utilizzano il treno veloce proveniente da Rieti, i cui ritardi e sovraffollamenti sarebbero al momento aggravati dai lavori in corso sulla tratta Foligno-Terni;

le cronache riportano di treni sovraffollati e stracolmi, e di cittadini talvolta costretti a scendere nell'impossibilità di trovare un posto, anche perché fino al 7 giugno 2024 quando dovrebbero terminare i lavori su questa tratta — non sarebbero disponibili né gli Intercity né i Freccia argento che partono da Terni, e per i quali alcuni cittadini umbri hanno pagato abbonamenti che hanno fatto lievitare i costi fino a duemila euro in più all'anno senza poter neppure usufruire di questi treni;

a fronte di questa situazione che sta diventando esplosiva, Trenitalia avrebbe annunciato che fino al 7 giugno 2024 per il regionale veloce in partenza da Rieti alle 6.12 sarà soppressa la fermata di Orte proprio per evitare i sovraffollamenti, mentre sarà istituito dal lunedì al venerdì un nuovo autobus per raggiungere Orte, con partenza da Terni e fermate a Narni e Amelia;

a fronte di questa grave situazione molti cittadini si stanno organizzando con mezzi propri, divenuti indispensabili per il raggiungimento dei luoghi di lavoro, mentre ulteriori difficoltà vengono segnalate anche a Perugia, in particolare per i rientri o per recarsi a Roma, usufruendo della tratta Roma-Ancona che ora viene deviata via Orte-Terontola —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare, anche con particolare riguardo alle criticità segnalate fino al 7 giugno 2024 per porre rimedio alla grave situazione denunciata in premessa, e per consentire ai cittadini umbri di usufruire di un trasporto pubblico locale efficiente e di qualità e in grado di offrire un'alternativa credibile e funzionale all'uso del mezzo privato, così assicurando a tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale il diritto ad una mobilità sicura e sostenibile.

(5-02345)

MALAVASI, GHIO, BARBAGALLO, BAKKALI, CASU e MORASSUT. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al*

Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

l'aumento dei pedaggi autostradali incide pesantemente sui bilanci familiari già gravati — come emerge, in questi giorni, anche dai dati Istat — dagli incrementi dei prezzi di beni e servizi; dal 1° gennaio 2024 i pedaggi dei caselli autostradali hanno subito rincari fra il +2 per cento e il +2,5 per cento. Si tratta, in sintesi, di un aumento medio del +2,3 per cento derivante dalla previsione dell'articolo 8, comma 9, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi che, nelle more dell'aggiornamento del Piano economico finanziario (Pef) da parte delle società concessionarie da perfezionare entro il 31 dicembre 2024, ha concesso comunque l'incremento delle tariffe autostradali conformemente all'inflazione nella misura pari, appunto, al 2,3 per cento;

la società Telepass sta predisponendo, comunque, ulteriori rincari in aggiunta ai suddetti incrementi correggendo al rialzo i prezzi mensili del canone base che dal 1° luglio 2024 passerà dagli attuali 1,83 a 3,90 euro (Iva inclusa), con un aumento che supera il 113 per cento;

la società Telepass spiega che la decisione « è dettata in particolare dal significativo incremento di oneri, costi e investimenti per Telepass, dal sempre più alto livello qualitativo dei servizi di pagamento erogati e dal riposizionamento di mercato della relativa offerta »;

sono stati previsti aumenti anche per Telepass Plus, il cui costo mensile è di 3 euro Iva inclusa fino al 30 giugno 2024, ma passa a 4,90 euro Iva inclusa dal 1° luglio 2024 per chi ha aderito a Telepass Plus dal 15 aprile 2024. Per chi, invece, ha aderito all'offerta prima del 15 aprile 2024, il canone mensile passerà a 5,14 euro Iva inclusa;

dal novembre 2021 una direttiva europea relativa ai sistemi di telepedaggio ha fatto entrare in scena anche altri operatori sia per fluidificare i pagamenti ai caselli attraverso l'interoperatività di vari sistemi

sia per propiziare una riduzione dei costi, grazie al regime di libera concorrenza senza tuttavia scalfire il regime di « monopolio » di fatto molto penalizzante per gli utenti;

risulta oltremodo importante un intervento del Governo per verificare le misure di incremento in atto e per proteggere i cittadini da ulteriori ingiustificati rincari —:

quale sia il parere dei Ministri interrogati sulla situazione esposta in premessa, con particolare riferimento agli ulteriori incrementi predisposti dalla società Telepass e quali interventi di competenza intenda adottare per tutelare i consumatori a fronte di tali incrementi;

se non si ritenga di sottoporre la questione al Garante di sorveglianza dei prezzi per valutare se gli incrementi previsti siano congrui o meno. (5-02347)

PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direzione territoriale Sicilia occidentale e la direzione territoriale Sicilia orientale dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) hanno emesso rispettivamente l'ordinanza 01/2024 Sicilia Occidentale (Aeroporto di Trapani Birgi) del 6 maggio 2024 e l'ordinanza 3/2024 Sicilia Orientale (Aeroporto di Comiso) del 3 maggio 2024 che riportano il medesimo oggetto: « Fenomeno migratorio irregolare via mare proveniente dalle coste dell'Africa del nord. Interdizione all'operatività dei velivoli e delle imbarcazioni delle ONG sullo scenario del Mare Mediterraneo centrale »;

tali ordinanze stabiliscono all'articolo 1 che chiunque svolga attività in ambito *Search and Rescue* al di fuori delle previsioni del quadro normativo vigente è punito con le sanzioni di cui al Codice della navigazione, nonché con l'adozione di ulteriori misure sanzionatorie quali il fermo amministrativo dell'aeromobile;

le ordinanze sono state applicate dagli aeroporti siciliani che hanno interdetto il decollo agli aerei delle Ong;

diverse Ong come *Sea-Watch* e *Pilotes Volontaires* svolgono attività di monitoraggio e segnalazione di imbarcazioni in *distress* nelle acque del Mare Mediterraneo. È noto che queste attività hanno permesso di intervenire per salvare molte vite di migranti che si trovavano a bordo di imbarcazioni in difficoltà al largo delle nostre coste e di evitare molte tragedie nelle acque dei nostri mari;

inoltre, l'attività dei suddetti aerei permette anche di avere una testimonianza da parte della società civile, attraverso immagini e video, di quanto avviene al largo delle coste e di denunciare situazioni di violazione dei diritti umani;

secondo le ordinanze Enac, tuttavia, le operazioni di segnalazione e soccorso portate avanti dagli aerei come *Sea Bird* di *Sea-Watch* e Colibrì di *Pilotes Volontaires* sarebbero addirittura un « aggravio dei compiti istituzionali di intervento in mare » e rischierebbero di « compromettere l'incolumità delle persone migranti »;

tuttavia, non è noto in che modo e misura i compiti della Guardia costiera vengano aggravati, né in che senso venga compromessa l'incolumità delle persone migranti che, in assenza dell'intervento delle Ong, non sarebbero probabilmente né segnalate né soccorse;

attraverso le ordinanze, Enac sembra prendersi la responsabilità di stabilire che solo la Guardia costiera italiana è autorizzata a compiere operazioni di salvataggio, mettendo in dubbio il diritto e il dovere di qualsiasi aereo civile di segnalare una situazione di potenziale pericolo —:

sotto quali profili specifici le attività delle Ong non rispetterebbero il diritto nazionale ed internazionale relativo alle attività di soccorso e per quale motivo l'Enac, sottoposta al controllo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sia intervenuta con una propria ordinanza per

regolamentare le operazioni di *Search & Rescue*. (5-02349)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATOIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende, attraverso ordinanze delle proprie direzioni territoriali della Sicilia orientale e occidentale, l'Enac ha decretato « l'interdizione all'operatività dei velivoli e delle imbarcazioni ong sullo scenario del Mediterraneo centrale »;

l'ordinanza nascerebbe « dalle segnalazioni » trasmesse dal Comando generale della Guardia costiera e ha come oggetto « le reiterate attività effettuate da veicoli e natanti, riconducibili alla proprietà anche di soggetti extra-Ue che si traduce nel prelievo di persone migranti provenienti da rotte nordafricane »;

ad avviso dell'interrogante, non si tratta di « prelievo di persone » ma di salvataggi, regolamentati da norme nazionali e internazionali che prevedono il dovere di soccorso ma per Enac e Guardia Costiera rappresentano « un aggravio dei compiti istituzionali di intervento in mare » e « indebite azioni di intervento »;

ad avviso dell'interrogante l'ordinanza emessa da Enac contribuisce a impedire ogni forma di testimonianza delle continue violazioni dei diritti umani che avvengono nel Mediterraneo centrale a opera della Guardia costiera libica, sostenuta e finanziata dall'Italia e dall'Unione europea;

occorre sottolineare che il monitoraggio aereo è servito, in più occasioni, anche a smentire le false ricostruzioni fornite dalla Guardia costiera libica che avevano anche provocato il fermo amministrativo a carico di diverse navi ong nei porti italiani;

ad avviso dell'interrogante il risultato di tale provvedimento è quello di impedire agli aerei delle ong di continuare a segnalare imbarcazioni di persone migranti in pericolo, documentare respingimenti, intercettazioni e violenze da parte della Guardia

costiera libica, incluse quelle messe in atto dalla stessa nei confronti delle navi di soccorso europee, come accaduto qualche settimana fa quando i guardacoste libici hanno esplosivo colpi di arma da fuoco verso la nave Mare Jonio, battente bandiera italiana, di *Mediterranea Saving Humans*;

si rammenta che con una recente sentenza, la Corte di Cassazione ha stabilito che la collaborazione con la Guardia costiera libica e il trasbordo di migranti sulle loro motovedette equivale ad effettuare un respingimento collettivo — vietato dal diritto nazionale e internazionale — costringendo i migranti a sbarcare in un « porto non sicuro » a causa dell'elevato rischio di essere sottoposti a trattamenti inumani o degradanti nei centri di detenzione per stranieri presenti in Libia;

proseguono dunque, ad avviso dell'interrogante, le politiche di criminalizzazione delle ong come strumento di mera propaganda, volte ad ostacolare sistematicamente le operazioni di ricerca e salvataggio non governative, anche attraverso impedimenti amministrativi;

si rende indispensabile, infine, conoscere i contenuti delle segnalazioni trasmesse dalla Guardia Costiera e richiamate nell'ordinanza dell'Enac come presupposto per l'emanazione dell'ordine di interdizione all'operatività dei velivoli e delle imbarcazioni delle Ong nel Mediterraneo;

pur ritenendo l'Enac, sulla base di una sua interpretazione, che alla luce della normativa nazionale e sovranazionale, solo il Comando generale della Guardia costiera debba essere riconosciuto unica Autorità marittima nazionale competente in ambito *search and rescue* (Sar), ciò non si può tradurre nell'impedire a chiunque un intervento di salvataggi perché si configurerebbe omissione di soccorso stante il dovere e l'obbligo di prestare soccorso a imbarcazioni in difficoltà previsto dalle norme nazionali e internazionali;

nel 2024, almeno 567 persone in movimento hanno perso la vita nel Mediter-

raneo centrale, in media 4,5 persone al giorno —:

se si intenda rendere noti i contenuti delle segnalazioni trasmesse dalla Guardia Costiera e richiamate nell'ordinanza dell'Enac;

se si intenda assumere iniziative di competenza, anche attraverso modifiche dell'attuale quadro normativo che regola il fenomeno migratorio, volte a riconoscere piena agibilità alle attività di ricerca e salvataggio delle ong che avvengono nel pieno rispetto del diritto internazionale e quali iniziative di competenza intendano assumere altresì al fine di promuovere, in sede europea, la realizzazione di un programma europeo di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo centrale. (4-02791)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lunedì 29 aprile 2024 a Torino il corteo dei manifestanti che protestavano in occasione di un incontro del G7 che si è svolto a Venaria è stato pesantemente caricato dalle forze dell'ordine;

in particolare, in un video diffuso in rete si vede un operatore di polizia che esplose un lacrimogeno ad altezza d'uomo, colpendo in viso uno studente, provocandogli la frattura del naso;

gli studenti feriti a causa della carica delle forze dell'ordine sono stati una decina, tra cui molti minorenni;

gli attivisti sono venuti a contatto con la polizia mentre cercavano di entrare in piazza Carlina nella quale già alcuni manifestanti di *Extinction Rebellion* protestavano contro l'incontro del G7;

il corteo di protesta contro il G7 Italia su clima, energia e ambiente è stato organizzato per denunciare l'insufficienza delle

politiche di contrasto al cambiamento climatico messe in campo dai 7 Paesi più avanzati al mondo;

ad avviso dell'interrogante è da considerarsi già grave una reazione così sproporzionata da parte delle forze dell'ordine nei confronti di studenti e giovani, molti dei quali minorenni, ma l'esplosione di un lacrimogeno, ad altezza d'uomo, rappresenta un atto repressivo che supera ogni limite, potendo avere conseguenze ancora più gravi rispetto al colpo ricevuto in pieno viso dal giovane manifestante che comunque ha riportato la frattura del setto nasale;

peraltro, l'utilizzo di lacrimogeni in strade strette che ostacolano la dispersione dell'assembramento aumenta, comunque, le condizioni di pericolo;

è indispensabile che si faccia chiarezza su quanto avvenuto e si individui il responsabile delle forze dell'ordine che ha messo seriamente in pericolo l'incolumità del manifestante e degli altri giovani presenti al presidio —:

quali iniziative intenda assumere, anche attraverso la Prefettura e la Questura di Torino, affinché venga individuato l'operatore delle forze dell'ordine che ha esploso un lacrimogeno ad altezza d'uomo che ha poi provocato il ferimento di un manifestante e quali provvedimenti conseguenti intenderanno assumere gli organi competenti. (4-02783)

BENVENUTO e MACCANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Torino è ormai da mesi teatro di degrado e di disordine pubblico, gli episodi oggetto di cronaca sono all'ordine del giorno e sono testimonianza di una situazione dilagante divenuta ormai insostenibile;

sono centinaia infatti le segnalazioni che giungono quotidianamente da parte dei cittadini preoccupati per la loro incolumità e sicurezza;

in particolare, è aumentato considerevolmente il numero di spacciatori — specialmente in quattro aree della zona: la scalinata all'ingresso del centro commerciale Lingotto, lungo via Nizza; il parco di Italia 61, lungo via Ventimiglia; lo spiazzo pedonale in fondo a via Nizza, al civico 387 e piazza Bengasi — e, conseguentemente, di tossicodipendenti che bivaccano sul suolo pubblico e minano il decoro della città;

non soltanto, sono sempre più frequenti gli atti vandalici, i furti e le aggressioni, anche ad opera di *baby gang*, con notevole impatto sui residenti ma anche sui negozianti e le loro attività commerciali;

i fenomeni di microcriminalità sembrano ormai essersi radicati in alcuni quartieri e non possono più passare inosservati agli occhi delle istituzioni locali;

sarebbe opportuno ed auspicabile incrementare tempestivamente i controlli e i presidi, soprattutto nelle zone più sensibili della città, al fine di ridare sicurezza ai cittadini, costretti a vivere in un perenne stato di allerta anche nelle ore diurne —:

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di far fronte alla problematica esposta in premessa e assicurare maggiore sicurezza nella città di Torino.

(4-02784)

ONORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 48 della Costituzione prevede che «La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. »;

i residenti all'estero sono circa sei milioni, il che significa che poco meno di 1 italiano su 10 è iscritto all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero e risiede al di fuori del territorio nazionale; solo un terzo degli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero risiede in un Paese dell'Unione europea;

in base all'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, gli iscritti all'Ana-

grafe degli italiani residenti all'estero residenti in un Paese dell'Unione europea possono esercitare il diritto di voto per le elezioni europee presso le sezioni elettorali istituite dalla rete consolare italiana; gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero residenti in un Paese extra Unione europea non possono esercitare il diritto di voto se non rientrando in Italia;

in base ai dati del censimento 2022, gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero nel Regno Unito che a causa della *Brexit* non possono più votare nel paese di residenza sono circa 460.000;

in un altro Paese europeo non membro dell'Unione europea e confinante con l'Italia, la Svizzera, risiedono altri 640.000 cittadini italiani;

non esiste alcuna ragione tecnica, né alcun ostacolo istituzionale, a parte la volontà politica, che impedisca di estendere le modalità di voto previste per gli italiani residenti nei Paesi dell'Unione europea anche agli italiani residenti in altri Paesi europei e a un mese dal voto è ancora possibile provvedere a garantire questa possibilità almeno nel Regno Unito e in Svizzera, dove vivono complessivamente più di un sesto di tutti gli italiani residenti all'estero —:

se il Governo intenda adottare iniziative tempestive e urgenti per consentire anche agli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero residenti nel Regno Unito e in Svizzera di esercitare il diritto di voto per le prossime elezioni europee presso sezioni elettorali istituite nei Paesi di residenza dalla rete consolare italiana, come avviene per gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero residenti nei Paesi dell'Unione europea. (4-02787)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che — con atto protocollato n. 0000047 del 18 marzo 2024 — il Ministro dell'istruzione e del merito ha istituito una commissione con l'obiettivo di elaborare e formulare proposte volte alla revisione delle Indicazioni nazionali delle linee guida relative al primo e secondo ciclo di istruzione;

le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria sottolineano il mancato coinvolgimento di insegnanti e dirigenti, di chi cioè ogni giorno, proprio sulla base delle linee guida e delle indicazioni, esercita l'azione educativa concretamente;

a tali obiezioni il Ministro interrogato ha replicato sul *social X* dichiarando: « si rilassino i contestatori e i polemisti di professione. Non appena il decreto di nomina della Commissione di studio sarà registrato, sarà avviata una consultazione ampia del mondo della scuola »;

le Indicazioni nazionali — nelle loro raccomandazioni pedagogiche e nelle indicazioni operative — sono state e tuttora costituiscono una proposta educativa all'avanguardia, che valorizza il ruolo della scuola come contesto di promozione ed esercizio di cittadinanza attiva;

dal 2012, anno della loro entrata in vigore, le Indicazioni nazionali rappresentano un documento fondamentale per la scuola italiana, definendo cosa e come si deve studiare alla scuola per l'infanzia, alla primaria e alle medie, e lasciando alle scuole l'autonomia di definire i curricula;

si deve evitare di ricadere in una visione di scuola orientata solo sui contenuti e sull'apprendimento mnemonico e/o esecutivo e non stravolgere un documento fondato su basi scientifiche e allineato con i sistemi scolastici dei paesi più avanzati in ambito educativo —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'intento di procedere alla re-

visione delle linee guida, quali indicazioni siano state assegnate alla commissione in proposito e quali siano le finalità nel lavoro di revisione dei programmi;

quali siano stati i criteri di individuazione dei componenti della commissione;

con quali modalità si intenda consultare il mondo della scuola per la formulazione delle proposte di revisione.

(5-02342)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 2024 a Casteldaccia in provincia di Palermo si è consumata l'ennesima strage sul lavoro e cinque operai sono morti a causa di un incidente mentre stavano eseguendo alcuni lavori all'interno di una vasca di sollevamento delle acque reflue. Un sesto operaio è stato estratto dai vigili del fuoco, già privo di sensi, e portato con l'elicottero al Policlinico dov'è arrivato intubato e in condizioni critiche;

gli operai si occupavano della manutenzione del sistema fognario ed erano assunti da una ditta in subappalto dalla impresa che aveva vinto il bando della municipalizzata Amap;

sembrerebbe che la causa dell'incidente sia stato l'idrogeno solforato. Sostanza altamente tossica che inalata ha un effetto mortale praticamente immediato;

gli operai non avevano con sé dispositivi di protezione e maschere. Non è chiaro al momento se tale equipaggiamento fosse in dotazione alla ditta;

dopo le stragi di Brandizzo, Firenze e Suviana, questa è la quarta strage in pochi mesi. Un fatto mai accaduto nella storia recente della Repubblica;

dalle prime risultanze sembrerebbe che alcuni degli operai deceduti non avessero effettuato neppure un minuto di formazione di sicurezza sul lavoro e non è chiaro se tali lavoratori avessero le competenze e la formazione per poter intervenire in quel contesto;

appare chiaro, ad avviso dell'interrogante, che le cause di questa ultima strage sono molteplici ma che hanno essenzialmente quattro fattori principali: la ricerca del massimo profitto a scapito di ogni regola; la cancellazione della responsabilità solidale del committente; l'assenza di norme chiare e rigorose nella catena degli appalti e dei subappalti; l'assenza di capillari controlli dovuta essenzialmente alla mancanza cronica di ispettori;

per cui, ad opinione dell'interrogante, oltre lacrime e cordogli occorrono misure immediate e risorse concrete per fronteggiare questa emergenza —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere il Ministro interrogato e quale sia la strategia del Governo per fronteggiare le morti sul lavoro. (5-02344)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTONDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

i medici convenzionati esterni Inps, saranno chiamati a sottoscrivere il nuovo contratto secondo l'accordo collettivo nazionale (Acn) dei medici convenzionati esterni Inps sottoscritto l'11 ottobre 2022;

si richiama l'attenzione sul comma 1b dell'articolo 15 dell'Acn (cause di incompatibilità) in cui si dichiara « incompatibile con lo svolgimento delle attività previste dall'accordo il medico che svolga attività secondo l'Acn di medicina generale, di pediatria di libera scelta, specialista ambulatoriale in convenzione con il Servizio sanitario nazionale e con l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro »;

rispetto al precedente contratto, per i 701 medici arruolandi è confermato sia il

regime libero professionale che il tempo determinato (prevedendosi che l'incarico assegnato per l'espletamento delle attività istituzionali sia conferito per l'intera durata dell'Accordo e sia rinnovato solo alla stipula del successivo Accordo);

sono state inasprite, in maniera immotivata ad avviso dell'interrogante, le incompatibilità verso il sistema pubblico portandole da territoriali, come nel precedente contratto (di per sé sufficienti a scongiurare possibili conflitti di interesse), ad assolute;

tale norma a giudizio dell'interrogante punitiva interessa anche i medici di medicina generale, nonostante l'attuale difficoltà a reperirli (ne mancano, attualmente, più di 3000);

nel citato Acn le incompatibilità sono rivolte solo agli specialisti che svolgono attività per il servizio pubblico e non ne esistono affatto per gli specialisti che svolgono attività nel settore privato;

nell'Acn coevo con un'altra categoria di medici Inps autonomi, i medici fiscali, le incompatibilità con le stesse categorie di medici sono, giustamente, solo territoriali, creando disparità di trattamento fra due gruppi di medici Inps che prestano la loro attività in regime libero professionale —:

quali iniziative intendano adottare, alla luce di quanto descritto in premessa, volte a tutelare i medici convenzionati esterni Inps, che hanno svolto attività da almeno dieci anni, impedendo ogni disparità di trattamento tra pubblico e privato;

ad assumere iniziative, per quanto di competenza, volte a realizzare una rapida revisione dell'attuale Acn per i medici convenzionati esterni Inps, che miri almeno a ripristinare il regime meno punitivo di incompatibilità territoriali già presente nel precedente contratto per i medici attivi nella sanità pubblica. (4-02790)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

POZZOLO. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2024 la Commissione europea, tramite un atto di decisione di esecuzione, « revoca, a richiesta del titolare, l'autorizzazione ad immettere in commercio il medicinale per uso umano Vaxzevria »;

tra il giorno 7 maggio 2024 e il giorno 8 maggio 2024, i maggiori giornali (si cita, uno per tutti « *la Repubblica* » del giorno 8 maggio 2024 che titola: « Covid, AstraZeneca ritira il suo vaccino dopo le ammissioni sugli effetti collaterali ») hanno riportato la notizia relativa al fatto che l'azienda farmaceutica AstraZeneca avrebbe proceduto con il ritiro delle autorizzazioni all'immissione in commercio del farmaco denominato Vaxzevria, ponendo a fondamento di tale decisione l'argomentazione relativa ad « un'eccedenza di vaccini aggiornati disponibili »;

sempre da molteplici notizie di stampa internazionale si apprende che l'azienda farmaceutica anglo-svedese a fine aprile 2024 avrebbe ammesso per la prima volta, in documenti giudiziari inerenti ad un procedimento legale incardinato presso i tribunali inglesi, che la somministrazione del farmaco denominato Vaxzevria potrebbe provocare effetti collaterali anche gravi, con coaguli di sangue e sviluppo di eventi trombotici;

sempre da notizie di stampa si apprende che la richiesta di ritiro del farmaco Vaxzevria sarebbe stata presentata da AstraZeneca alle competenti autorità in data 5 marzo 2024;

nel mese di aprile 2024, l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha riconosciuto la correlazione tra eventi avversi gravi e la somministrazione del farmaco Vaxzevria, sottolineando peraltro il fatto che i fattori di rischio risultavano essere superiori nelle persone più giovani —:

se, quando e con quali modalità le autorità italiane siano state informate dall'a-

zienda farmaceutica AstraZeneca delle sopravvenute evidenze di pericolosità del farmaco Vaxzevria;

se, quando e con quali modalità le autorità italiane si siano attivate:

a) per effettuare valutazioni proprie in merito alle informazioni eventualmente apprese dall'azienda farmaceutica AstraZeneca in relazione alle sopravvenute evidenze di pericolosità del farmaco Vaxzevria;

b) per sospendere cautelativamente la somministrazione del farmaco Vaxzevria;

c) per monitorare la sussistenza di reazioni avverse successive all'avvenuta somministrazione del farmaco Vaxzevria;

d) per conoscere, al di là delle dichiarazioni rese alla stampa dall'azienda farmaceutica AstraZeneca, le specifiche, dettagliate e circostanziate motivazioni che hanno portato l'azienda stessa a richiedere il ritiro delle autorizzazioni all'immissione in commercio del suo stesso prodotto farmaceutico;

e) per avviare uno *screening* di controllo su tutte le persone a cui tale composto farmaceutico è stato somministrato, in una o più dosi, al fine di valutare in modo complessivo l'eventuale portata dell'impatto dell'insorgenza di reazioni avverse a seguito dell'avvenuta somministrazione dello stesso;

f) per avviare controlli specifici in merito all'eventualità che si siano registrati eventi mortali a seguito della somministrazione del farmaco Vaxzevria;

g) per supportare, curare e risarcire le persone — e/o i famigliari delle stesse — a cui sia stata riconosciuta la relazione tra somministrazione del farmaco *de quo* e insorgenza delle reazioni avverse;

h) per richiedere gli eventuali risarcimenti economici al produttore del farmaco di cui si tratta;

i) per avviare specifici controlli su tutti gli altri composti farmaceutici destinati al contrasto della diffusione del virus Sars-Cov-2. (4-02782)

SOTTANELLI. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 198 del 2022 (articolo 4, comma 9-*octiesdecies*) prevede, in via

transitoria e fino al 31 dicembre 2026, con riferimento ai casi in cui manchi una corrispondente offerta di personale medico collocabile che sia convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, l'innalzamento da 70 a 72 anni del limite massimo di età per lo svolgimento dei rapporti di convenzione dei medici con il Servizio sanitario nazionale;

tale esigenza è improntata al perseguimento delle finalità di soddisfare le esigenze del Servizio sanitario nazionale e di garantire i livelli essenziali di assistenza, pur in assenza di personale medico convenzionato collocabile;

il Ministero della salute, in base a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 1980 assicura assistenza sanitaria, in Italia e all'estero, a personale navigante e aeronavigante attraverso i Servizi territoriali per l'assistenza sanitaria al personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile (Sasn);

in particolare, si garantiscono l'erogazione di prestazioni sanitarie di medicina generale e specialistica, l'assistenza farmaceutica, lo svolgimento di visite ambulatoriali, di esami diagnostici di tipo strumentale, di interventi di piccola chirurgia e di riabilitazione, di cure dentarie, idrotermali, di rieducazione fonetica e occhiali;

tali prestazioni sono erogate negli ambulatori Sasn, direttamente gestiti dal Ministero, in cui operano medici, infermieri ed altri professionisti sanitari, con rapporto di convenzione regolamentato da accordi collettivi nazionali periodicamente rinnovati;

inoltre, al fine di garantire l'assistenza sanitaria al personale navigante, marittimo e aereo sia durante i periodi di avvicendamento in porti e aeroporti esteri sia nelle località italiane sprovviste di ambulatori Sasn, gli aventi diritto all'assistenza del Ministero della salute devono rivolgersi unicamente a medici fiduciari incaricati e operanti anch'essi sulla base di accordi collettivi nazionali;

così come per i cittadini che ricevono prestazioni da parte di medici, infermieri e altri professionisti sanitari convenzionati con

il Servizio sanitario nazionale, è necessario garantire anche al personale navigante e aeronavigante i livelli essenziali di assistenza nel caso si registri una mancanza di personale medico convenzionato con il Sasn e non collocabile —:

se la deroga prevista dalla normativa menzionata sia applicabile anche ai medici fiduciari convenzionati con i Sasn.

(4-02785)

VINCI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 230 del 1999, ha conferito la competenza dell'intervento sanitario per i cittadini detenuti al Servizio sanitario nazionale stabilendo il principio della separazione delle competenze tra le ASL e l'amministrazione penitenziaria, assegnando alle prime l'erogazione delle prestazioni e all'altra la garanzia della sicurezza;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008 ha sancito l'accorpamento della medicina penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, stabilendo il trasferimento dal Dicastero della giustizia a quello della salute di tutte le risorse umane e materiali;

tale passaggio ha mantenuto il ruolo dell'amministrazione penitenziaria nel campo della salute e della sua tutela, avendole attribuito un compito organizzativo e di raccordo, di « garante » della qualità del servizio reso dall'amministrazione sanitaria, che non deve essere di livello inferiore a quello reso al cittadino libero;

si segnala che la carenza di ambienti e reparti specifici delle strutture sanitarie regionali adatte per ricevere i detenuti necessitanti di interventi urgenti o legati alle malattie mentali, unitamente alla carenza di personale sanitario, crea molteplici problematiche nel rendere perseguibili i suddetti obiettivi e soprattutto mette in crisi il sistema operativo del personale della polizia penitenziaria allorquando deve sorvegliare i detenuti presso le strutture sanitarie osservando il rispetto della legge n. 354 del 1975

« ordinamento penitenziario » e del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 « regolamento di esecuzione » nonché gli ordini e le disposizioni di servizio in materia di sicurezza;

una situazione assai critica in tale contesto viene denunciata dal segretario provinciale di Reggio Emilia del sindacato autonomo di polizia penitenziaria (S.a.p.pe.) dando evidenza alle precarie condizioni di sicurezza pubblica interna alle strutture sanitarie dell’Arcispedale S.M.N. di Reggio Emilia e della residenza per l’esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) di Correggio;

il suddetto sindacato lamenta le gravi conseguenze che hanno prodotto gli ultimi interventi di razionalizzazione delle strutture sanitarie effettuate dalla regione Emilia-Romagna a discapito della sicurezza pubblica, segnatamente la dismissione del reparto detentivo dell’Arcispedale di Reggio Emilia, presumibilmente per causa di difficoltà logistiche per l’impiego del personale medico e paramedico operante in altri reparti sanitari e di certo per i tagli verticali che ha subito il servizio sanitario, nonché l’accentramento, problematico e dispendioso per la Polizia penitenziaria, delle attività della Rems di Reggio Emilia presso il solo servizio psichiatrico diagnosi e cura (Spdc) di Correggio;

il S.a.p.pe. rimarca come la mancanza di percorsi preferenziali per i detenuti che devono fruire dei soccorsi di urgenza presso l’Arcispedale e le difficoltà logistiche per seguire i detenuti bisognosi di trattamenti psichiatrici presso il Spdc di Correggio, mettono a rischio la tutela dell’incolumità fisica dei cittadini che si recano al pronto soccorso e creano difficoltà al reparto di polizia penitenziaria che deve sorvegliare gli internati in quanto versante in condizioni di carenza di organico —:

se siano a conoscenza delle condizioni descritte in premessa a danno dei cittadini e delle capacità operative del personale della polizia penitenziaria a seguito dell’avvenuta

razionalizzazione nelle strutture sanitarie dell’Arcispedale di Reggio Emilia e della Rems di Correggio;

quali urgenti iniziative intendano attuare, per quanto di loro competenza, per sanare le criticità descritte in premessa, valutando la possibilità di prevedere: il ripristino dei reparti detentivi già allestiti nella ex geriatria ed infettivi dell’Arcispedale, l’utilizzo, per ogni accesso, della camera sita nei pressi del pronto soccorso al reparto Osservazione breve intensiva ed il trasferimento del reparto Spdc da Correggio a Reggio-Emilia o, in alternativa, la possibilità di realizzare una nuova ala sanitaria presso l’Arcispedale S.M.N. di Reggio Emiliana, da destinare ad uso esclusivo per il ricovero e degenza dei detenuti ivi compresi gli internati della Rems sotto posti a TSO. (4-02792)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Deborah Bergamini e altri n. 7-00217, pubblicata nell’allegato B ai resoconti della seduta del 23 aprile 2024, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Porta, Quartapelle Procopio, Amendola.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L’interrogazione a risposta scritta Gusmeroli e Cavandoli n. 4-02780, pubblicata nell’allegato B ai resoconti della seduta dell’8 maggio 2024, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Caparvi, Nisini, Giaccone, Giagoni.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Cheri n. 2-00361 del 16 aprile 2024.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*



19ALB0090280